

23^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE

(Fil 3,17-21; Mt 9,18-26)

Domenica 5 novembre 2023, risalente al 16 novembre 2014

La vita non è la stessa con Gesù o senza Gesù. Non lo fu duemila anni fa. Se l'emorroissa non avesse toccato il mantello di Gesù, sarebbe rimasta col suo flusso di sangue inarrestabile; se Gesù non avesse preso la mano della ragazza morta, quella ragazza sarebbe rimasta morta per sempre. Cafarnao fu diversa, quel giorno, grazie all'arrivo di Gesù. Ci fu guarigione, risurrezione, gioia e festa, quel giorno, a Cafarnao! Gesù cambia la vita.

Il Vangelo ci ha presentato due "tocchi". L'emorroissa disse: *"Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello..."*: tentativo di toccare Gesù. Gesù tese la mano e toccò la mano della fanciulla morta: tocco di Gesù. Un tocco verso Gesù, e un tocco da parte di Gesù. Due tocchi che cambiarono le cose. *"Da lui usciva una forza che sanava tutti"*, dice l'evangelista Luca (Lc 6,19). Da Gesù esce ancora oggi una forza che è capace di trasformare e di cambiare la realtà, le situazioni, i cuori.

E' necessario "toccare" Gesù. Gesù lo si tocca cercandolo, lo si "tocca" desiderandolo. Chi desidera Gesù già lo "tocca", già lo ha, già lo possiede. Gesù, a chi lo desidera, si concede, si dà, si dona. Il Vangelo ci dice che *"accorrevano a lui gente dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, dalla Transgiordania, dalle parti di Tiro e di Sidone"*: tutti lo cercavano, tutti lo desideravano (Mc 3,7-8). *"Tutti ti cercano"*, disse Pietro a Gesù, dopo averlo trovato in luogo solitario ove Gesù si era ritirato a pregare (Mc 1,35-37).

Cercare Gesù, desiderare Gesù, ecco il segreto per "toccarlo" e per avere da lui salvezza. Ci domandiamo: verso dove è rivolto il nostro desiderio? Che cosa cerchiamo nelle nostre giornate? Cerchiamo cose umane? cose terrene? cose che ci accontentano e che ci fanno stare bene al momento? O cerchiamo lui, Gesù? desideriamo Gesù? desideriamo la sua grazia, la sua amicizia, la sua presenza, la sua compagnia? Desideriamo lui, la sua persona? Se non desideriamo Gesù, non riusciremo a "toccarlo", e non potremo avere quella pace, quella serenità, quella fiducia, quella forza nelle avversità, quella speranza, quella gioia che lui solo può e sa dare. L'emorroissa toccò Gesù, toccò il suo mantello, e fu guarita.

Ma non solo noi dobbiamo cercare di "toccare" Gesù; anche Gesù vuole "toccare" noi, così come toccò la mano della ragazza morta. Il suo tocco è vita. Gesù ci ha "toccato" più volte nella vita, e in modo altamente salutare. Ci ha "toccati" con l'acqua del Battesimo, e ci ha resi figli di Dio. Ci ha "toccati" col sacramento della Confermazione, e ci ha donato lo Spirito Santo; ci "tocca" di continuo nella Confessione, e ci sana, ci guarisce dalle colpe. Ci "tocca" nell'Eucaristia, nutrendoci col suo Corpo e col suo Sangue e comunicandoci la sua carità. Ci "tocca" con la sua Parola, che illumina, che sostiene, che riscalda il cuore.

Sono continui i suoi "tocchi", di lui che *"è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20); di lui che cammina sulle nostre strade quale compagno di viaggio invisibile ma reale, così come camminò a fianco dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,15). Gesù ci "tocca" ogni volta che per mezzo dello Spirito Santo ci suggerisce un pensiero di bontà di benevolenza; ogni volta che ci spinge alla pazienza, alla sopportazione, al perdono; ogni volta che ci dà il coraggio della verità e la forza di correggere il fratello, la sorella, senza astio e senza condanna. Gesù ci "tocca" quando ci chiama a un "di più", ad una generosità che non abbiamo mai avuto fino ad ora nella vita; quando ci invita ad una preghiera più frequente e più fervorosa. Gesù ci "tocca" con le consolazioni che ci dona; col sostegno nelle fatiche e nelle tribolazioni; col pensiero del paradiso che ci infonde speranza. Gesù ci "tocca" in mille modi; sono innumerevoli e continui i suoi "tocchi"! E' troppo buono il suo cuore per non venirci incontro, per non raggiungerci, per non prenderci per mano!

Occorre che ai "tocchi" di Gesù noi rispondiamo; occorre che noi li lasciamo operare in noi. Potremmo, purtroppo, anche renderli inutili, inefficaci...

"Toccare" Gesù, essere "toccati" da lui, è vita, è salvezza, è forza, è gioia! I Santi, persone che hanno "toccato" Gesù e si sono lasciate "toccare" da lui, ce lo assicurano e ce lo confermano.

Ecco allora il proposito: cercare e coltivare il contatto con il Signore; accogliere ogni suo "tocco" di bontà.

D don Giovanni Unterberger